

Continuità assistenziale, risorsa fondamentale per l'h24

La Continuità Assistenziale (CA) non solo soddisfa le finalità per cui è stata creata, ma oggi è una risorsa fondamentale per realizzare l'assistenza h24. Ne è convinto **Alessandro Chiari**, Segretario regionale Smi - Emilia Romagna che, in un'intervista a *M.D.*, esplicita il suo pensiero e sottolinea la necessità di non sguarnire il territorio dai punti di guardia che spesso rappresentano, in alcune zone, l'unico avamposto sanitario. "La struttura progettuale della CA - evidenzia Chiari - così come la intendiamo, ovvero deputata a intervenire sulle urgenze indifferibili, in quegli orari in cui il medico o il pediatra di famiglia non sono disponibili, soddisfa ancora gli scopi per cui è stata creata, e anzi, appare tuttora l'unico strumento per poter realizzare un'assistenza h24 efficace. È migliorabile e perfezionabile, ottimizzando le sedi territoriali, gli organici a disposizione, e in parte, su alcune esigenze specifiche territoriali, anche flessibilizzando gli orari". Proprio per questo, nell'attuale trasformazione della medicina territoriale, bisogna tener ben presente l'opportunità rappresentata dalla capillarità territoriale della guardia medica. Chiari avverte: "Sebbene la locazione della CA nelle Case della Salute appaia funzionale nelle aree urbane e sub urbane, è d'altro canto necessario non intaccarne la capillarità territoriale sguarnendo il territorio dai punti di guardia che spesso in alcune zone sono l'unico avamposto sanitario. Certo la CA deve avere un target molto più ampio: oltre che al potenziamento dell'attività ambulatoriale bisogna intervenire sulla presa in carico territoriale, sulle figure fragili, domiciliari, sui pazienti in terapia palliativa, su quelli terminali, sui piccoli pazienti pediatrici che devono poter essere gestiti efficacemente dalla CA". Contributo fondamentale per questo processo di modernizzazione è dato dall'informatizzazione. "Bisogna informatizzare la CA - precisa Chiari - con un programma accessibile da qualsiasi computer, *tablet* o *smartphone* (*web application*) che consenta di gestire il registro, e di accedere al *patient summary* e a tutte le informazioni laboratoristiche, diagnostiche e terapeutiche del cittadino. È un approccio vincente come dimostra l'esperienza fatta da noi a Reggio Emilia a cui ha contribuito la Regione". Risulta inoltre imprescindibile un percorso formativo *ad hoc*, al momento inesistente, e una valutazione dei requisiti attitudinali a svolgere la professione di medico di CA. "La formazione è fondamentale - tiene a rilevare Chiari - sia quella di *coaching* per far apprendere l'organizzazione del servizio ai neoassunti sia quella sulle patologie riscontrabili nell'attività di continuità assistenziale. Purtroppo a causa di una serie di normative scellerate non è prevista alcuna attività propedeutica all'ingresso nell'attività di continuità assistenziale, ma vado oltre, in quest'attività, sottoposta anche a carichi di responsabilità e di emozionabilità elevata, dovrebbe esistere anche la possibilità di avere delle valutazioni attitudinali".



Attraverso
il presente QR-Code
è possibile ascoltare
con tablet/smartphone
l'intervista a
Alessandro Chiari